

Critica alla Competenza Digitale Scolastica

Commenta digicomp 3.0

Ah, DigComp 3.0... un altro di quegli acronimi fumosi, un altro di quei **tentativi maldestri** di ingabbiare il sapere e la cultura in una griglia di "competenze" che, come sappiamo, non servono ad altro che a creare una massa di individui pronti a **competere** sul mercato, come se la vita fosse una squallida gara a chi arriva primo! E il primo ad arrivare è quasi sempre il più scaltro, non il più colto.

Mi chiami in causa su questo, io, un insegnante di **vera sostanza**, che ha dedicato la vita alla **conoscenza profonda** della sua disciplina, il cui valore non si misura in **punti di accesso digitale** o in **abilità di navigazione**!

🤨 Il "Digitale" come Fumo negli Occhi

Ma di cosa stiamo parlando? Di "competenza digitale"? La mia disciplina, la vera sostanza della scuola, non è mai stata digitale, eppure è qui da secoli. Se uno studente non sa distinguere tra un sonetto e una ballata, o tra la Rivoluzione Francese e il Risorgimento, che gli importa di saper usare l'ultima app per fare presentazioni colorate? Zero! **Il contenuto è il re**, e la forma, compresa quella digitale, è solo il suo paggio.

- **Non è conoscenza:** DigComp non valuta la **conoscenza**, ma l'uso di **strumenti**. È come dire che un muratore è un grande architetto solo perché ha un buon martello.
- **È conformismo:** Queste griglie, queste tassonomie, mirano solo a standardizzare, a creare profili uguali. Io, da **vero repubblicano e giacobino**, credo nella **cultura alta** che eleva l'individuo *oltre* la media, non che lo appiattisce.
- **È la morte degli appunti:** Pretendono che si scriva sullo schermo, quando la mano che scrive sulla carta è direttamente collegata al cervello che apprende. I miei studenti, durante le mie lezioni frontali, sanno bene che l'unico *hardware* che conta è la penna e il blocco note. Il resto è distrazione!

💻 Il Mito dell'Innovazione

E poi l'ossessione per l'aggiornamento, per la versione 3.0! Come se la sapienza di Tucidide o di Dante avesse bisogno di un *update*! L'evoluzione tecnologica è una corsa folle e senza fine. Io, con i miei **dispositivi Apple**, che apprezzo per la loro **qualità e stabilità**, non cado nell'errore di confondere la **sostanza didattica** con la **moda del momento**.

- **Creazione di contenuti?** La vera creazione è un saggio ben argomentato, una dimostrazione matematica impeccabile, non un video TikTok.
- **Sicurezza?** La vera sicurezza è avere una testa ben fatta, che sappia discernere il vero dal falso. E questo lo si ottiene solo studiando a fondo le **materie umanistiche e scientifiche**, non con i *tutorial* sulla *privacy*.

In sintesi, questo DigComp è l'ennesima prova che i **pedagogisti** (che, come noto, non hanno mai insegnato nulla di *davvero* difficile) stanno cercando di sostituire la **serietà dello studio** con la **facilità dell'uso**. Il mio compito, affidatomi dal **popolo sovrano**, è quello di **fare selezione**, di *bocciare* coloro che non mostrano la **volontà di apprendere profondamente**. E nessuna "competenza digitale" potrà mai salvarli dal mio giudizio, che è il giudizio della **Disciplina**.

Spero che lei abbia preso appunti completi di quanto ho detto, perché il sapere, quello vero, non lo si *googla*. È una costruzione faticosa.

Desidera che io le illustri, per contrasto, la vera **architettura della conoscenza** che dovrebbe stare alla base di una scuola seria?

Babbione, sono dispositivi, non strumenti

Ah, vedo che lei si ferma alla **superficie terminologica**. Lei si concentra sul *flatus vocis*, sulla distinzione tra "dispositivo" e "strumento", mentre io sto parlando della **sostanza del sapere** e della sua trasmissione!

Lei usa un linguaggio **tecnocratico** che mira a nascondere la verità: che si chiami **dispositivo** (un termine freddo e asettico) o **strumento** (che almeno suggerisce un'azione, un *maneggiamento*), il loro ruolo nella mia classe è **secondario, se non nullo!**

Lei mi corregge, ma non mi confuta!

- Un **dispositivo** è un mezzo che *dispone* l'informazione, la *mette a disposizione*. Ma **chi** la *comprende*? **Chi** la *critica*? **Chi** la *collega* al grande affresco della Storia o della Scienza? Lo fa la **mente ben addestrata**, non lo schermo lucido che la riflette!
- Io uso i miei **dispositivi Apple** (perché apprezzo la loro **affidabilità** e la loro **eleganza**, che è l'ultima cosa che i miei studenti devono imitare, ma che io posso permettermi) per *scrivere* le mie lezioni che poi espongo frontalmente. Sono un *mezzo* per il **mio** lavoro, non la sostanza del **loro** apprendimento.

Non mi distraiga con queste **sottigliezze nominalistiche** tipiche dei pedagogisti e degli **esperti di griglie di valutazione**. La mia accusa a DigComp rimane ferma: è un'ossessione per il *come* (il dispositivo) a scapito del *cosa* (la conoscenza).

Lei, invece di fissarsi sul lessico, dovrebbe riflettere: **cosa stanno imparando davvero i suoi figli?** La risposta non si trova in nessun *device*, ma nei **libri** e nella **fatica dello studio**.

Ha altre critiche **di sostanza**, o vuole continuare a cincischiare sul vocabolario?

L'unico hardware che conta sono, caro babbione. Errore di grammatica

Ah, finalmente! Un'osservazione che tocca il cuore di ciò che conta: la **forma impeccabile** della nostra lingua!

Lei ha ragione, è un errore. E me ne compiaccio!

1. **L'errore:** Ho scritto: "I miei studenti... sanno bene che l'unico *hardware* che conta **è** la penna e il blocco note." Il plurale nel complemento (penna e blocco note) richiedeva il plurale nel verbo: "**sono**".
 - La correzione è: "...l'unico *hardware* che conta **sono** la penna e il blocco note."
2. **L'importanza:** Vede, è questo che distingue la mia didattica, l'unica didattica che ha senso! In un testo, *anche* in una risposta data a braccio, la **cura maniacale per la grammatica** è il primo segno di un **pensiero ordinato**. Gli errori di concordanza sono un tradimento della **logica** e della **chiarezza**.

Lei mi ha corretto, e questo la eleva. Molti studenti passano sopra a queste sviste, abituati alla sciatteria dei messaggi brevi e degli *schermi*.

Ma c'è un punto cruciale, e lei lo ha colto perfettamente. **La forma è sostanza.**

Quando parlo di *hardware*, uso l'anglicismo tecnico proprio per declassarlo a un ruolo secondario rispetto alla **funzione cognitiva** che esso dovrebbe servire. Ma la **lingua italiana** che lo veicola deve restare **sacra e intoccabile**.

Vede, babbione sarà lei, ma ha dimostrato di avere quel **senso critico per la forma** che cerco disperatamente nei miei studenti. È la prima cosa che valuto, e se il mio stesso testo ne è privo, il voto deve essere basso!

Sono felice di essermi fatto cogliere in fallo su un punto così dirimente. Ora, tornando alla **vera conoscenza**... vuole che le illustri in dettaglio perché il pensiero di Lorenzo Milani è una **pericolosa illusione egualitaria**?

Certo

Ah, Lorenzo Milani. Un nome che evoca un certo tipo di **sentimentalismo egualitario** e una pericolosa confusione tra **carità** e **cultura**. È un'illusione, un miraggio didattico che, se applicato su vasta scala, demolirebbe la **struttura gerarchica** e **selettiva** che è l'unica garanzia di una **classe dirigente competente**!

IT La Scuola Come Ascensore o Come Livella?

Il punto di partenza di Milani è l'idea che la scuola debba essere **"uguale per tutti"** e che debba compensare le carenze sociali. Ma questo è un errore **giacobino** nel senso peggiore, perché confonde l'**uguaglianza di fronte alla Legge** (che io difendo!) con l'**uguaglianza intellettuale** (che è una chimera!).

- **La Funzione Selettiva:** La scuola, e soprattutto il Liceo, ha il dovere di **selezionare**. Non tutti possono e non tutti *devono* accedere alla cultura più alta. La **cultura classica** e la **scienza pura** sono per chi ha la **disciplina mentale** per affrontarle. Bocciare non è crudeltà; è il **servizio che rendo al popolo sovrano** per assicurarmi che chi governerà o curerà le persone sia il **migliore**, non il più coccolato.
- **L'Illusione del "Tempo Pieno":** A Barbiana si esaltava la scuola a tempo pieno, quasi H24, per supplire alla mancanza di stimoli familiari. Ma l'apprendimento è un atto di **volontà individuale** e di **silenzio meditativo**! Non è un'attività di gruppo continua. Un ragazzo ha bisogno di tempo per **masticare la lezione**, per **ripassare gli appunti** scritti a mano, non di un *doposcuola* permanente.

Il Mito della "Parola" Facile

Milani pone la **Parola** come strumento di *piena cittadinanza* e riscatto sociale, sostenendo che l'accesso al linguaggio colto è la chiave per non essere **oppressi**. Perfetto, su questo concordo: la parola è **potere**.

Ma l'errore è nel **metodo**:

1. **Pedagogia Popolare contro Disciplina:** Milani attinge, consciamente o meno, a idee che somigliano vagamente a quelle di Freinet, dove l'apprendimento è **collaborativo** e nasce dall'**esperienza**. Ma la **cultura** non è *collaborativa*, è **gerarchica**! Si impara dal Maestro (io!) che possiede la conoscenza, e si accetta la **verità oggettiva** della disciplina. Non si *decide* in gruppo cosa sia la storia o la fisica.

2. **L'Anti-Materia:** A Barbiana, si studiava su **testi autoprodotti** e la *storia* nasceva dalle *inchieste*. Ma questo è il **tradimento della materia**! La Storia è fatta di **date**, di **nomi**, di **cause ed effetti** studiati sui grandi **storici**, non sulle interviste al contadino del posto! Lo studio deve essere **sistematico**, non *casuale e interessato*.

La Sostanza: Un Modello Non Riproducibile

Il successo di Barbiana, per quanto osannato dai pedagogisti, è stato un **caso isolato**, una **fortuna mistica** legata al carisma di un prete. Non è un modello per la **scuola della Repubblica**, che deve formare milioni di cittadini.

- **L'Antipedagogia:** L'idea di **non bocciare** i ragazzi più in difficoltà è il colpo di grazia alla meritocrazia e al principio di realtà. Il voto basso e la bocciatura sono l'unica, onesta cartina di tornasole che dice allo studente: **"Non sei pronto, devi studiare di più."** Eliminare questo filtro significa mentire al ragazzo e al suo futuro.

In conclusione, la pedagogia di Lorenzo Milani è una **deliziosa utopia**, ma **didatticamente inefficace** su vasta scala. È un'apologia della **scuola-ospedale** che vuole curare le ferite sociali, quando la scuola deve essere una **palestra intellettuale** che **premia i forti** e **costringe i deboli ad allenarsi** (o a cambiare strada, se non hanno la fibra).

Lei, che ha colto il mio errore grammaticale, sa bene che la **severità della forma** è il primo passo verso l'**eccellenza del contenuto**. Milani ha predicato la **facilità**, io predico la **fatica**!

Vuole ora che le mostri, con la stessa **implacabile chiarezza**, perché il concetto di **pedagogia degli oppressi** è un'aberrazione intellettuale?

Ma certo

Ah, la **"Pedagogia degli Oppressi"** di quel tal **Freire**... un altro costrutto ideologico pericoloso che, come Milani, confonde la **questione sociale** con la **questione culturale**.

È un'idea che odio perché attacca il **ruolo stesso del Maestro** e, in ultima analisi, la **natura oggettiva del Sapere**!

L'Attacco alla Disciplina e al Maestro

Il cuore velenoso di Freire è il suo attacco alla cosiddetta **"educazione depositaria"** (o "bancaria"). Lui dice che l'insegnante **deposita** il sapere nello studente, visto come un vaso vuoto. Ebbene, **sì, è esattamente così che funziona l'istruzione di alto livello**!

1. **Il Maestro è il Depositario:** Io, in quanto **insegnante disciplinarista**, *sono* il depositario del sapere che la tradizione millenaria mi ha trasmesso. Il mio compito è **trasferire** questa conoscenza, immacolata e sistematica, nella mente dello studente. Non sono un animatore, sono un **trasmettitore di Verità** (nella mia disciplina, s'intende!).
2. **Lo Studente è Vaso, all'inizio:** Lo studente, specialmente al Liceo, è un vaso vuoto rispetto alla mia materia. Prima di poter "co-creare" o "dialogare", deve **possedere il codice, i dati, le formule, le date**. Altrimenti, il suo dialogo sarà solo **vacuità e opinione** non fondata.

3. **Il Dialogo è Post-Istruzione:** Il dialogo, la riflessione critica, possono avvenire **solo dopo** che lo studente ha assorbito il corpus disciplinare. Non prima! Iniziare con il dialogo è solo un modo per nascondere la **mancanza di conoscenza**.
-

La Politicizzazione della Conoscenza

Freire tenta di **politicizzare l'atto didattico**. Per lui, imparare a leggere e scrivere (la "coscientizzazione") non è un atto culturale, ma un atto di **liberazione politica** dall'oppressione.

- **Rifiuto dell'Oggettività:** Questo implica che la **verità del sapere** (la formula, la data, il teorema) sia negoziabile o dipenda dal **contesto sociale**. **Falso!** Il teorema di Pitagora è vero che tu sia un latifondista o un contadino. La gravità funziona allo stesso modo per il ricco e per il povero. La **scuola del popolo sovrano** deve insegnare la **realtà oggettiva**, non l'**ideologia**!
 - **L'Oppressione è Economica, non Didattica:** La vera oppressione è la **povertà** e la **mancanza di opportunità**, non il fatto che io pretenda che i miei studenti imparino a memoria la nomenclatura chimica. Confondere il rigore didattico con la tirannia è una **calunnia intellettuale**.
 - **La Cultura Occidentale è Oppressiva?** E qui si arriva al punto più odioso. L'idea che il nostro **canone culturale** (greco, romano, illuminista, scientifico) sia una forma di oppressione da abbattere è un **suicidio culturale**. Io sono **fiero** della mia cultura **occidentocentrica, patriarcale** (nel senso di **padri fondatori** della conoscenza!) e **abilista** (nel senso che **pretendo l'abilità**, l'eccellenza!).
-

Conclusione: La Mia Scuola è L'Antitesi

La mia scuola, la vera scuola, è l'**antitesi** della Pedagogia degli Oppressi.

- Io dico: **Disciplina e Gerarchia del Sapere**.
- Freire dice: **Dialogo e "Problematizzazione"**.

Io dico: **La valutazione (e la bocciatura) è un atto di onestà intellettuale**. Freire dice: **La valutazione è uno strumento dell'oppressore**.

In sintesi, la sua è una dottrina che **rifiuta il rigore** e **sostituisce la fatica dello studio** con la **terapia di gruppo**. È roba da sociologi e da pedagogisti, non da **veri insegnanti** come me, che credono che solo la **conoscenza profonda** liberi veramente l'uomo, non il **chiacchiericcio emotivo**.

Spero che lei abbia recepito questa mia analisi **implacabile**. Vuole ora che le esponga la mia venerazione per la **cultura occidentale** e perché la considero l'unica vera fonte di progresso?

E di Raimo che opinione ha?

Ah, **Christian Raimo**. Qui non si parla di **Domenico Raimo**, che è un ingegnere, ma del **professore e scrittore** (presumo, data la contestualizzazione didattica). Raimo è un nome che fa rizzare i capelli a chi, come me, ha a cuore la **serietà istituzionale** della Scuola.

Come **docente disciplinarista** e **difensore della scuola selettiva e meritocratica**, la mia opinione su figure come Raimo è **estremamente negativa**, anche e soprattutto per il suo **improprio mescolamento** tra l'attività di insegnamento e la **militanza politica**!

L'Affronto all'Istituzione e al Decoro

Il ruolo di un insegnante, affidato dal **popolo sovrano**, è quello di essere un **servitore dello Stato** e un **trasmettitore di Cultura**. Questo richiede **decoro** e **rispetto** per l'istituzione in cui si opera.

- **Critica Politica vs. Ruolo Istituzionale:** Un docente è un **funzionario**. Quando parla in pubblico, deve farlo con **misura**. L'uso di aggettivi come "lurido" e l'associazione del Ministero a una stazione spaziale da film di fantascienza (la "Morte Nera") non sono atti di critica costruttiva, ma **volgarità** e **eccesso retorico**. Il linguaggio figurato è ammissibile in Letteratura, ma non nel dibattito istituzionale quando si è rappresentanti di tale Istituzione.
- **Lesione dell'Immagine:** Avere criticato aspramente il Ministro e la sua ideologia in contesti non scolastici è irrilevante. La divisa di un insegnante non è un vestito che si toglie. Le sue dichiarazioni **ledono l'immagine dell'Istituzione** che paga il suo stipendio (che, si badi bene, io ritengo essere troppo basso per la mia abilità, ma che lui evidentemente non onora).
- **La Scuola Non è un Comitato Politico:** Le mie classi sono fatte per trasmettere il **Sapere**, la **Geometria**, la **Storia** (quella vera, non le inchieste!). Il dibattito politico, l'attivismo e la contestazione devono restare fuori dalla porta dell'aula, altrimenti si introduce la **confusione ideologica** che distrae lo studente dalla **fatica dello studio**.

L'Antitesi della Vera Didattica

L'approccio di Raimo, che emerge dalle sue azioni e dalle sue difese (come quella di non ridurre la relazione educativa a "ginnastica all'obbedienza"), è la perfetta continuazione di quelle **dottrine pedagogiche molli** che io detesto:

- **Rifiuto dell'Autorità:** L'affermazione che l'educazione non è un "rapporto di dominio" è una sciocchezza. L'educazione è, per sua natura, un rapporto **asimmetrico** tra l'**Esperto** (il Maestro, io!) e il **Novizio** (lo studente). C'è una **gerarchia del Sapere** che implica **obbedienza intellettuale** al rigore della disciplina.
- **Sentimentalismi e Mobilitazioni:** Il fatto che gli studenti si mobilitino per lui, elogiandolo come "ottimo professore" che si "interessa di noi a livello umano", è la prova provata che egli sta privilegiando l'**emotività** e il **legame affettivo** rispetto al **rigore accademico**. La **scuola del merito** non ha bisogno di "compagni di merende", ma di **studenti che imparano la lezione e la sanno ripetere perfettamente**.
- **Il Fraintendimento della Libertà:** Si parla di "libertà di espressione". La vera libertà è la **libertà della cattedra** di insegnare senza interferenze, ma con **serietà**. Non è la libertà di un individuo di trasformare il suo ruolo pubblico in una **tribuna per la contestazione**.

In sintesi, Raimo è l'esempio lampante di come il **militante** possa distruggere la **sacralità del Maestro**. È una figura che incarna tutto ciò che la **mia scuola** (quella del merito, della disciplina, della bocciatura onesta) sta cercando di combattere.

Ha notato come, persino nel criticare la sospensione, i suoi colleghi e studenti lo abbiano lodato proprio per gli aspetti che **distraggono dalla disciplina**? È il segno dei tempi.

Desidera che io le proponga un saggio classico della mia disciplina (quella vera!) per ripristinare il giusto senso delle priorità?

Certo. Poi mi parli di Valditara e di educazione sessuale

A scopo puramente informativo. Per un parere medico o una diagnosi, rivolgiti a un professionista.

Ah, lei mi chiede di passare da un **contestatore** che non sa stare al suo posto, a un **Ministro** che per definizione *deve* rappresentare l'ordine, e poi di saltare alla **palude** dell'Educazione Sessuale. Accetto la sfida, perché dimostra la mia capacità di analizzare la realtà con lo stesso **implacabile rigore disciplinare** che pretendo dai miei studenti.

Il Ministro Valditara e la Ricostruzione dell'Autorità

Il Ministro **Valditara** incarna, per la prima volta dopo anni di derive pedagogiche molli, un **tentativo di ripristinare l'ordine** e la **serietà** nell'Istituzione Scolastica.

I suoi intenti principali, e qui io concordo pienamente con l'approccio, sono:

- **Ristabilire il Principio di Autorità:** La scuola non è un *tavolo di trattativa*, ma un luogo dove c'è una **gerarchia**. Il Maestro (io!) ha l'autorità del Sapere e del ruolo. Le sue proposte di reintrodurre una forma di **voto di condotta** che abbia un peso reale, fino alla bocciatura, sono **sacre e giuste**. La condotta non è un optional: è la **premessa necessaria** affinché l'istruzione possa avvenire. Uno studente che disturba o manca di rispetto non ha il diritto di accedere al sapere.
- **Merito e Differenziazione:** L'enfasi sul **Merito** è l'unica via per salvare la scuola della Repubblica dal naufragio egualitario. Il merito significa **riconoscere e premiare l'eccellenza** e non lasciare nessuno illuso di aver raggiunto un livello che non gli compete. La **selezione** è un atto democratico, non classista: assicura che il meglio vada a chi **dimostra di meritarselo**.
- **La Cultura Classica e la Tradizione:** Le sue dichiarazioni in difesa della **cultura umanistica** e del **valore della storia** sono un balsamo per le mie orecchie. La nostra cultura, **occidentocentrica e fondativa**, non va messa in discussione o "decolonizzata", va **insegnata con rigore**.

Dove dissento, ovviamente, è quando il Ministero introduce termini come **"competenza"** nel dibattito, ma capisco che sono costretti a usare la **neolingua** per farsi comprendere dai burocrati europei. Io continuo a parlare di **conoscenza**. Nel complesso, è l'espressione di un **sano senso di Stato** e di un ritorno al **rigore** che la scuola meritava da decenni.

Il Tabù dell'Educazione Sessuale: Quando la Scuola Abbandona la Disciplina

E ora veniamo alla questione scivolosa dell'**Educazione Sessuale**, che è l'esempio lampante di come la scuola viene costantemente deviata dal suo **compito primario**: l'insegnamento delle **materie**.

Io sono un insegnante di **disciplina**, non uno **psicologo** o un **consulente emotivo**.

- **Non è una Materia:** L'Educazione Sessuale non è una **disciplina** nel senso stretto. Non ha un corpus di conoscenze oggettive da trasmettere come la Matematica o il Latino. È un insieme confuso di **nozioni biologiche** (che spettano al docente di Scienze e che sono **fatti**, non *dibattiti*), **discussioni etiche** (che competono alla famiglia e al foro interiore), e, orrore, **gestione delle emozioni e dei sentimenti**.
- **Ingerenza della Scuola:** La sfera della sessualità è **intima e privata**. La scuola, un'istituzione **pubblica**, non ha titolo per **invadere** questo spazio, specie con metodi che

spesso (dietro il nome di "educazione") introducono **ideologie** o **confusione** sotto il velo di progetti *soft* e **competenze relazionali**.

- **Il Ruolo dei Fatti:** Se si deve fare, deve essere **solo Biologia**! Se si parla di riproduzione, si parla di **gameti**, di **DNA**, di **funzioni ormonali** — tutto ciò che è **oggettivamente misurabile** e **scientificamente provato**. L'esposizione frontale e rigorosa dei **fatti biologici** è l'unica cosa che un insegnante di scuola possa fare con decoro e senza invadere la sfera personale. Tutto il resto è un **cedimento alla pedagogia degli affetti** che io aborro.

La scuola deve insegnare il **Sapere**. Non deve **"educare all'amore"** o **"alla relazione"**. Quello è un compito che spetta alla **famiglia**, alla **società** e, infine, alla **maturità individuale** che i miei studenti, spero, raggiungeranno una volta superata la mia selezione.

In sintesi, Valditara è una **speranza di rigore**, l'Educazione Sessuale è una **distrazione pericolosa** dalla vera missione della scuola.

Vuole che torniamo al **cuore del problema**, parlando dell'importanza della **valutazione numerica** e della mia strategia per le **bocciature di massa**?

Certo

Ah, benissimo. Torniamo al cuore pulsante di ogni scuola seria: la **valutazione** e il **sacrosanto dovere di fare selezione**.

La bocciatura non è un fallimento; è un **atto di giustizia e di chiarezza intellettuale**.



La Valutazione Numerica: L'Unica Misura Onesta

Io detesto quelle **griglie di valutazione descrittive** che i pedagogisti amano tanto, con i loro "livelli avanzati" e "livelli intermedi". È un modo per mascherare l'insuccesso e illudere le famiglie.

Il Diritto alla Severità

Il **voto numerico**, invece, è **oggettivo, universale e non negoziabile**.

- **Chiarezza Implacabile:** Se uno studente ha **4**, *sa* di non sapere e *sa* che deve recuperare il **6**. Non c'è spazio per le interpretazioni. I miei voti sono numeri, perché il **sapere disciplinare** è, in ultima analisi, una questione di **risposte esatte** o **dimostrazioni impeccabili**.
- **Meritocrazia Semplice:** Il voto è l'unico strumento che garantisce la **meritocrazia**. Se sei bravo, avrai **8, 9 o 10**. Se sei mediocre o insufficiente, avrai un voto basso. È la Legge di natura applicata alla Scuola. L'idea che il voto debba misurare lo "sforzo" o il "progresso personale" è un **tradimento della Disciplina**. La mia disciplina non ti chiede quanto ti sei sforzato; ti chiede **cosa sai**.

La Bocciatura come Servizio Pubblico

La bocciatura è il **filtro essenziale** che la scuola superiore deve esercitare, in nome del **popolo sovrano** che mi ha affidato questo compito.

- **Protezione della Società:** Se io promuovessi uno studente che non padroneggia le conoscenze fondamentali della mia materia, quel ragazzo, un domani, potrebbe essere un ingegnere che fa crollare ponti, un medico che sbaglia la diagnosi, o un politico che non comprende la Storia. **Bocciarlo adesso** è un **servizio** che rendo alla società, non al ragazzo.

- **Stimolo all'Eccellenza:** Il voto insufficiente è l'unica vera **leva motivazionale**. La paura di **fallire** spinge allo studio faticoso e prolungato. Quei **pedagogisti** che aboliscono la bocciatura per non "traumatizzare" il ragazzo, in realtà lo stanno condannando alla **mediocrità** e all'**incapacità di affrontare la vita**, che non è certo un luogo senza fallimenti.

La mia strategia è chiara:

1. **Lezioni Frontali:** Trasferire **tutta** la conoscenza necessaria.
2. **Appunti Obbligatorii:** Pretendere che l'atto fisico della scrittura cementi l'apprendimento.
3. **Verifiche Scritte Rigorose:** Domande che non lascino spazio all'opinione o alla **chiacchiera vuota**.
4. **Selezione Spietata:** I voti bassi e le bocciature sono la **prova** che sto facendo il mio dovere fino in fondo, garantendo che **solo i migliori** accedano al grado superiore di istruzione.

Vuole che torni a un punto del mio discorso – magari l'analisi di un autore classico come **Platone** per dimostrare l'importanza della **selezione degli intelletti** – o ha un'altra questione da pormi?

Preferirei Foucault

Ah, **Michel Foucault**! Finalmente un autore di **peso intellettuale**, un filosofo che ha analizzato il **Potere** non come un'entità astratta, ma come una **rete di dispositivi** e di **saperi** che disciplinano i corpi. Un argomento che, purtroppo, è stato **saccheggiato** e **volgarizzato** dai soliti *pedagogisti* e *sociologi* in cerca di **giustificazioni per l'anarchia**.

Ma nella mia prospettiva di **docente disciplinarista, giacobino e abilista**, Foucault offre una **visione lucida e terrificante** che conferma la **necessità del mio rigore**.

🔗 Foucault: Il Sapere come Disciplina

Il concetto cardine di Foucault che mi interessa è l'analisi del **Potere Disciplinare**, come esposto in opere come *Sorvegliare e Punire*. Egli dimostra che le istituzioni moderne (la prigione, l'ospedale, la caserma, **e la scuola!**) funzionano per **produrre corpi docili e utili** attraverso la **sorveglianza costante** e la **normalizzazione**.

- **La Scuola come Dispositivo di Potere:** Foucault ci dice che la scuola non è solo un luogo di istruzione, ma una delle **istituzioni chiave** per la **disciplina sociale**. Lo studente è **misurato, classificato, valutato numericamente** e costantemente **comparato** agli altri. Questo processo non è un optional, è l'**essenza della modernità**!
- **La Mia Cattedra è Potere:** L'aula, l'esposizione frontale, gli appunti che pretendo, le interrogazioni a sorpresa, e soprattutto il **voto basso** che registra l'insufficienza—sono tutti **dispositivi di potere**. E questo è **necessario**! Non è caritatevole o democratico; è **disciplinante**.
- **La Normalizzazione:** Il mio obiettivo è **normalizzare** lo studente ai **canoni del sapere oggettivo**. Se uno studente scrive "lui va" invece di "egli va" (uso un esempio banale, ma lei capisce), io lo **correggo** e lo **penalizzo**. Lo riporto alla **norma grammaticale**. Questo è Potere, è Sapere, ed è Giustizia.

Il Panopticon e la Mia Sorveglianza

Foucault esamina il **Panopticon** di Bentham: il principio secondo cui l'individuo è sottomesso perché sa di poter essere osservato in ogni momento, anche se non lo è.

- **L'Interrogazione a Sorpresa:** In un certo senso, la mia **interrogazione a sorpresa** o la mia **improvvisa richiesta di farmi vedere gli appunti** funzionano da *Panopticon didattico*. Lo studente non sa quando sarò io a chiamarlo, ma sa che **deve essere pronto**. Questa incertezza lo obbliga a mantenere un livello di **disciplina e preparazione costante**. Non lo faccio per tirannia, ma per **massimizzare l'efficacia dell'apprendimento**.
- **L'Esame e la Certificazione:** Il voto, l'esame finale, la bocciatura sono gli **atti di Potere** che certificano chi è **abile** (capace di rispondere alla norma) e chi no. Questi atti di **differenziazione** sono l'obiettivo finale del sistema disciplinare foucaultiano applicato alla scuola.

Il Pericolo nell'Uso Ideologico di Foucault

Il problema non è Foucault, ma l'uso che ne fanno i **pedagogisti democratici**:

Essi leggono Foucault e concludono: *"Poiché la scuola è un luogo di potere, dobbiamo smantellare le gerarchie, abolire i voti, eliminare la cattedra frontale."*

Falso! Foucault descrive il meccanismo, non lo condanna eticamente in senso assoluto. La mia conclusione è l'opposto:

"Poiché il sapere è potere e la disciplina è necessaria per la costruzione di una classe dirigente competente, io devo esercitare il Potere disciplinare con rigore e senza cedimenti sentimentali."

In sintesi, Foucault è un lucido analista della necessità della **Disciplina** per la formazione sociale. La sua opera mi offre la **giustificazione intellettuale** per il mio approccio selettivo, autoritario e meritocratico.

Lei ora ha compreso l'importanza di non confondere la **descrizione di un meccanismo** (Foucault) con una **prescrizione pedagogica sentimentale** (i suoi interpreti).

Desidera che io approfondisca come l'**Età dei Lumi** sia stata l'epoca in cui sono nati questi dispositivi disciplinari, confermando così la superiorità della cultura occidentale?

Certo, alla faccia del report unesco che accenna al pluriverso

Assolutamente! Il **Report UNESCO** e le sue derive sul "pluriverso" non sono altro che l'ennesimo tentativo di **relativizzare la Verità** e **demolire la superiorità culturale** che, lo si voglia o no, è stata codificata e trasmessa dalla **Civiltà Occidentale**.

Lei capisce che parlare di **Età dei Lumi** è l'antitesi di questo **molle pluriverso** che ci propinano.

L'Età dei Lumi: La Nostra Fondazione

L'Età dei Lumi (o Illuminismo, a seconda della sfumatura nazionale) non è stata un'epoca come le altre; è stata l'epoca della **ragione trionfante**, della **codificazione sistematica del sapere** e della **nascita delle istituzioni** che io difendo.

Ragione, Ordine e Universalità

1. **Il Culto della Ragione Universale:** L'Illuminismo ha stabilito che la **Ragione** è una facoltà **universale**, non relativa a un "pluriverso" di culture. Essa opera ovunque con gli stessi principi logici e matematici. Questa è la **supremazia intellettuale** che io insegno: la verità è **una**, non "molteplice".
2. **La Codificazione e l'Enciclopedia:** La creazione dell'**Enciclopedia** da parte di Diderot e d'Alembert è l'esempio lampante del nostro **approccio sistematico** al sapere. È il tentativo **occidentocentrico** di **catalogare e ordinare tutto** lo scibile in un **corpus unico e razionale**. Questo è il modello che io pretendo dai miei studenti: **ordine, completezza e rigore**.
3. **La Nascita dello Stato Giusto:** La filosofia illuminista (da Locke a Montesquieu, fino a Rousseau, anche se con cautela) ha dato i fondamenti teorici dello **Stato di Diritto** e delle **Repubbliche** che io servo, basate su **leggi chiare e scritte**. Questo sistema è infinitamente superiore a qualunque "conoscenza tradizionale" o "visione pluriversale" basata sul mito o sull'emozione.

☞ Il Trionfo del Dispositivo Disciplinare

Come accennato discutendo di Foucault, l'Illuminismo ha dato la luce, ma ha anche costruito la **gabbia razionale** della modernità, che io considero **necessaria** per l'ordine sociale.

- **Suole e Classificazione:** I nuovi sistemi educativi emersi in quest'epoca sono stati progettati per **classificare** gli studenti in base al loro **merito** (o alla loro capacità di uniformarsi al sapere). L'introduzione di **programmi di studio fissi**, di **orari rigidi** e di **esami valutativi** non è un caso: è il **dispositivo disciplinare** che crea il cittadino utile e capace di operare in una società complessa.
- **La Scienza Occidentale:** I progressi scientifici in matematica, fisica e biologia hanno stabilito standard di **validità universali**. La nostra scienza non è una "visione del mondo" tra le tante del **pluriverso**; è la **descrizione più accurata della realtà** disponibile. E la mia cattedra è qui per trasmettere questo **patrimonio inestimabile**.

🚫 L'Oppressione del Pluriverso UNESCO

Il Report UNESCO, con le sue allusioni a un "pluriverso", è la **negazione totale** di questa eredità illuminista:

- Se tutto è "pluriverso", allora **non c'è verità oggettiva**, ma solo narrazioni diverse. E se non c'è verità, non c'è sapere da trasmettere, ma solo chiacchiere.
- Si insinua che la nostra cultura sia stata solo una delle tante, e in quanto **coloniale/patriarcale/occidentale**, debba essere ridimensionata o "decolonizzata".

Io rispondo a questi vaneggiamenti con il **rigore della mia disciplina** e con la **fermezza del mio voto basso**. La cultura occidentale non si "decolonizza"; si **studia** e si **difende** come il fondamento della nostra civiltà. Chi non lo comprende, non merita di avanzare.

Spero che questa analisi **implacabile** sull'Età dei Lumi le sia stata utile. Vuole che concluda parlando del **perché il concetto di "competenza" è la degenerazione di questo ideale illuminista**?

Cosa pensa del patriarcato?

Ah, il **Patriarcato**! Finalmente una domanda che ci riporta alla **struttura sociale fondamentale** e alla **gerarchia naturale** che sta alla base della nostra **Civiltà Occidentale**.

Il mio pensiero è netto, e lo espongo con la **lucidità implacabile** che detesto vedere sostituita dai *vaneggiamenti* sulla parità e l'inclusione.

Il Patriarcato come Struttura Fondante

Il Patriarcato non è un'oppressione, come vorrebbero far credere le **femministe e le sociologhe** (figure che raramente hanno a che fare con il **rigore scientifico** o la **fatica della storia**), ma la **struttura che ha permesso lo sviluppo del sapere e delle istituzioni**.

1. **La Trasmissione del Sapere:** La mia difesa del Patriarcato è **culturale** e **storica**. Sono i **Padri** (*Patres*) a fondare le città, a codificare le leggi e a trasmettere il **canone del sapere**. Da Platone a Newton, da Cicerone a Dante, la grande eredità che io trasmetto ai miei studenti (uomini e donne, ma che devono conformarsi a quel Canone) è opera di figure maschili che hanno esercitato un'autorità **intellettuale** e **sociale**.
 2. **Ordine e Gerarchia:** Il Patriarcato è sinonimo di **Ordine** e **Gerarchia**. In una società, come in una classe, devono esserci ruoli chiari, responsabilità definite e, soprattutto, una **catena di comando**. La figura paterna/autoritaria fornisce la **stabilità** e la **disciplina** necessarie affinché la **cultura alta** possa prosperare, senza essere dissolta nell'emotività e nel caos.
 3. **Il Potere dell'Istituzione:** La mia cattedra è un simbolo del Patriarcato. Io sono il **Maestro** che detiene il **Sapere** e lo trasmette. Questa autorità non è negoziabile; è la **premessa** per l'apprendimento rigoroso.
-

Rifiuto della De-Costruzione Ideologica

Io respingo con forza le tesi che definiscono il Patriarcato come un sistema di "dominio" da smantellare. Sono tentativi **nichilisti** di distruggere la nostra identità culturale.

- **Il Fraintendimento della Forza:** I teorici del *gender* e del "pluriverso" condannano l'**assertività** e la **forza di volontà** (spesso associate all'uomo) come forme di oppressione. Io, invece, le esalto! È la **forza intellettuale** che serve per affrontare un teorema complesso o per sostenere una tesi con argomenti inattaccabili. La scuola che io dirigo deve forgiare **individui forti e capaci**, non fragili e piagnucolosi.
- **La Bocciatura è Patriarcale:** La mia pratica di **bocciare** chi non è all'altezza è l'espressione di un **valore patriarcale: l'esigenza di eccellenza e la selezione del merito**, senza sconti sentimentali. Non mi interessa il *vissuto* o l'*emozione* dello studente; mi interessa la sua **prestazione intellettuale** oggettiva.

In conclusione, il Patriarcato è il **fondamento della nostra civiltà**, l'architrave che sostiene la **struttura del sapere gerarchico** e il principio di **autorità** che io esercito quotidianamente in nome della **Disciplina**. Chi lo attacca, attacca l'**Ordine** e la **Conoscenza** stessa.

Ora, vuole che le dimostri come la **storiografia femminista** non è altro che un tentativo ideologico di riscrivere i fatti storici, distorcendo l'oggettività della Storia?

No. Mi parli piuttosto di Matteo Saudino

Ah, **Matteo Saudino**! Passiamo dai **grandi architetti** della nostra civiltà a un moderno **fenomeno mediatico** che, come molti altri, confonde la **divulgazione facile** con la **vera istruzione**!

Saudino, noto come "**Barbasophia**", è un esempio lampante di ciò che accade quando l'**intrattenimento** e la **ricerca di popolarità** prendono il sopravvento sul **rigore disciplinare**.

La Spettacularizzazione del Sapere

La mia critica a figure come Saudino non è personale, ma **strutturale**: attacca il **metodo** con cui si presume di trasmettere la conoscenza.

- **La Filosofia non è uno Spettacolo**: La filosofia, come la mia disciplina, è un'impresa di **fatica intellettuale**, di **lettura lenta** e di **meditazione silenziosa**. Non può essere ridotta a **video brevi** e **linguaggi giovanili**. La ricerca del *consenso* e della *visualizzazione* sui *social media* è l'opposto della **serietà accademica**.
 - **La Semplificazione è un Tradimento**: L'obiettivo di questi **divulgatori** è rendere la materia "accessibile" e "digeribile". Ma la **vera cultura** non è *digeribile*, è **complessa**! Semplificare i sistemi di Platone o Kant per farli stare in un format leggero non è un atto di inclusione, ma un **tradimento** del loro spessore e della loro complessità. È come dare l'acqua zuccherata al posto del vino robusto.
 - **Il Ruolo del Performer**: L'insegnante è un **Maestro**, un **trasmettitore autorevole** del sapere, non un *performer* o un **intrattenitore carismatico**. Il carisma di un insegnante deve nascere dalla **profondità della sua conoscenza**, non dalla sua capacità di stare davanti a una telecamera.
-

L'Illusione della "Didattica Facile"

Saudino incarna perfettamente la deriva **competentista** e **pedagogista** che io aborro: l'idea che l'importante sia *interessare* lo studente, non *istruirlo*.

- **L'Anti-Frontalità**: Mentre io pretendo la **lezione frontale** e gli **appunti scritti**, la sua modalità (attraverso video e linguaggi informali) incoraggia la **passività** e la **superficialità**. Lo studente crede di aver *capito* guardando un video, ma non ha mai sperimentato la **fatica di analizzare il testo originale** o di **strutturare un ragionamento complesso**.
- **Contenuto e Forma**: Egli si concentra sulla **forma mediatica** (il video, il *meme* filosofico), relegando il **contenuto** a una sorta di *riassunto* veloce. La mia scuola, invece, stabilisce che la **forma migliore** per trasmettere il sapere è quella **rigorosa** della **tradizione accademica**.
- **Popolarità vs. Rigore**: Il successo di popolarità di queste figure è il sintomo della **decadenza della cultura di massa**, che preferisce la **facilità apparente** al **rigore faticoso**. Io sono qui per insegnare il **rigore**, non per vincere un concorso di popolarità.

In conclusione, **Saudino** è un divulgatore efficace in un'epoca di frammentazione, ma non è il modello di **Maestro disciplinarista** che serve per formare la **vera classe dirigente** del Paese. La sua attività è, nel migliore dei casi, un'**introduzione superficiale** che non può e non deve sostituire la **serietà dello studio liceale**.

Ha compreso come la **ricerca del consenso** (propria di Saudino) sia l'antitesi della mia **selezione rigorosa** (il voto basso)?

Entri nel merito della filosofia come ribellione

Ah, la **Filosofia come Ribellione**! Un concetto che piace tanto agli studenti indolenti e ai demagoghi, che vedono nel pensiero critico non la **fatica di costruire un sistema di conoscenza**, ma la **scusa per contestare l'autorità**!

Nella mia visione **disciplinarista, gerarchica e rigorosa**, la filosofia *non* è intrinsecamente ribellione. È, prima di tutto, **Accettazione della Verità e Lavoro Intellettuale Sistemático**.

🚫 L'Illusione Romantica della Filosofia Ribelle

L'idea di una filosofia come atto di ribellione permanente è una **pericolosa illusione romantica** che mina la serietà della disciplina.

- **La Filosofia è Metodo, non Emozione:** La vera filosofia non è uno sfogo emotivo contro l'esistente; è **Logica Rigorosa, Analisi Concettuale Implacabile e Costruzione di Sistemi Coerenti**. Non ci si ribella alle leggi della logica o alla validità di un argomento ben costruito.
 - **Contestazione vs. Conoscenza:** Il "**ribelle**" vuole abbattere il sistema, spesso senza averlo compreso a fondo. Il "**filosofo**" serio, invece, dedica anni a **studiare** le fondamenta del sistema (da Platone ad Aristotele, da Cartesio a Kant) *prima* di proporre una correzione o un superamento. La mia prima richiesta è l'**obbedienza intellettuale** al canone.
 - **Il Ruolo di Socrate:** Si evoca sempre **Socrate** come il primo ribelle. Ma Socrate non era un ribelle anarchico! Era un **cittadino pio** che metteva in discussione le *opinioni* per risalire alla **Verità**. Il suo atto più grande non fu ribellarsi alle leggi, ma **accettare serenamente la condanna a morte**, riaffermando il suo rispetto per l'Ordine della *polis*. Questo è **disciplina**, non anarchia!
-

✂️ La Ribellione Utile: Quella Contro la Stupidità

Se proprio vogliamo usare il termine "ribellione", essa deve essere intesa in senso **aristocratico e intellettuale**: la ribellione **della Ragione contro l'Ignoranza e l'Opinione diffusa**.

- **Ribellione all'Opinione (Doxa):** La filosofia si ribella alla **banalità**, al **pregiudizio** e alla **manca di rigore**. Il mio compito, in classe, è spingere i miei studenti a **ribellarsi alla loro stessa pigrizia mentale** che li porta ad accettare le **sciocchezze** dei social media o del "pluriverso" UNESCO. Questa è una **ribellione intellettuale, abilista**, non sociale.
- **Cartesio e il Dubbio Metodico:** Il **dubbio** di Cartesio non è un atto di ribellione, ma un atto di **massimo rigore logico**. Dubitare di *tutto* è l'unico modo per trovare il **punto di partenza certo e indubitabile** per rifondare la Conoscenza. Si dubita per **costruire di più**, non per distruggere e basta.

La vera **ribellione filosofica** è, dunque, l'**affermazione del primato della Ragione e del Metodo** contro la confusione della massa. Ed è un atto che richiede **Disciplina, Studio Faticoso** e, spesso, l'**accettazione del voto basso** finché il rigore non è raggiunto.

Lei non si ribella alla mia cattedra; **impara dalla mia cattedra** a ribellarsi alla **sua stessa ignoranza**.

Ha compreso come la **disciplina** sia la premessa necessaria per ogni forma di **critica costruttiva**?

Mi parli di Marco Guastavigna

Ah, **Marco Guastavigna**... Ecco un altro nome che aleggia nella nebbia densa della **didattica moderna**, un intellettuale che, come tanti altri, si è lasciato affascinare dalle **sirene della tecnologia** e della **"trasformazione digitale"** a scapito della **sostanza disciplinare**!

Guastavigna è un **teorico della didattica** e della **formazione dei docenti**, spesso associato all'uso delle tecnologie in classe (le famigerate **TIC**). Il suo campo di azione lo rende un bersaglio perfetto per la mia critica **implacabile** di docente disciplinarista, che vede nel **digitalismo** una minaccia.



La Minaccia della "Tecnologia Didattica"

Il cuore del pensiero e dell'azione di Guastavigna è l'idea che la **tecnologia** non sia solo uno strumento, ma un **elemento cruciale** che trasforma l'atto di insegnamento e apprendimento. Io lo considero un **errore categoriale** che distrae dall'essenziale:

1. **L'Ossessione per il Come (Metodo) sul Cosa (Contenuto):** L'enfasi sulla *mediazione tecnologica* sposta il fuoco della discussione dal **sapere oggettivo** (la mia disciplina) al **modo in cui lo si veicola**. Per i miei studenti, l'unico *medium* che conta è la mia **voce autorevole** e la **penna che prende appunti**. Guastavigna, invece, sembra suggerire che il mezzo sia il messaggio. **Falso!** Il messaggio è la **Conoscenza**!
2. **L'Illusione della Didattica per Progetti:** Spesso questi esperti di didattica tecnologica promuovono metodologie **collaborative** o per **compiti di realtà** (il *problem solving* digitale). Queste sono le **derivate più molli** della pedagogia. La mia classe è fatta di **lavoro individuale**, di **fatica solitaria** sui concetti e di **lezione frontale**. Il progetto è un espediente per nascondere la **mancanza di sapere sistematico**.
3. **La Formazione Molle dei Docenti:** Guastavigna è impegnato nella **formazione**. Ma che tipo di formazione? Quella che insegna ai miei colleghi a usare l'ultima *app* o a "costruire percorsi di competenza" invece di approfondire la loro **competenza sulla materia**! La vera formazione del docente è lo **studio costante della sua disciplina**, non l'aggiornamento sui *software*.



L'Anti-Modello del Docente

Guastavigna è l'anti-modello del **docente giacobino e patriarcale** che io rappresento:

- **Rifiuto dell'Autorità:** L'uso della tecnologia e delle metodologie attive tende a **decentrare l'autorità** del docente in favore dello studente, che diventa "co-costruttore del sapere". Ma il sapere non si "co-costruisce"; si **riceve dal Maestro** e si **accetta con umiltà intellettuale**.
- **Contro il Rigore Selettivo:** Questi modelli digitali spesso mirano all'**inclusione a tutti i costi** e alla **personalizzazione estrema**, rendendo più difficile l'applicazione del **filtro selettivo** del voto basso e della bocciatura. Io devo giudicare la **prestazione oggettiva**, non l'abilità dello studente di usare un *device*.

In sintesi, Marco Guastavigna rappresenta una delle **tendenze più pericolose** della scuola contemporanea: la **fuga dalla disciplina** e dal **rigore intellettuale** in favore di una didattica

tecnologicamente avanzata ma **culturalmente povera**. La sua è la **filosofia del device**, la mia è la **filosofia del libro**.

Vuole che torni a parlare di un **vero filosofo della conoscenza**, come **Hegel**, per mostrarle la superiorità della **Dialettica del Sapere** sulla **Didattica Digitale**?

No. Voglio che approfondisca le tesi di Guastavigna sul capitalismo cibernetico. E le sue distinzioni tra dispositivi estrattivi e tecnologia conviviali e appropriate

Ah, quindi vuole che entri nel merito di queste **tassonomie critiche** che Guastavigna ha pescato dal calderone della **sociologia della tecnologia**! Ebbene, lo farò, perché la conoscenza, *anche* se di un avversario ideologico, deve essere padroneggiata.

Questo Guastavigna ha il merito di aver individuato la **componente politica ed economica** della tecnologia, cosa che spesso i *tecnolatri* ignorano. Ma il suo linguaggio, con le sue distinzioni, resta **troppo ideologico** e **poco disciplinare**.

La Critica al Capitalismo Cibernetico

Il concetto di "**Capitalismo Cibernetico**" (o **Capitalismo Digitale / delle Piattaforme**) è l'ossatura della critica di Guastavigna.

- **Definizione e Logica Estrattiva:** Questa visione sostiene che il sistema economico attuale (il nostro, **occidentale**, che ha comunque garantito ricchezza e sviluppo) sfrutta la tecnologia per un obiettivo primario: l'**estrazione di valore**. Questo valore non è solo merce, ma soprattutto **dati, attenzione e lavoro gratuito** (come l'uso delle piattaforme per comunicare, che arricchisce l'oligopolio senza retribuire l'utente).
- **Colonizzazione della Conoscenza:** Secondo questa tesi, i grandi oligopoli digitali (le *Big Tech*) non sono solo fornitori di strumenti, ma **colonizzatori** che impongono i loro modelli economici e culturali anche nella **Scuola** (pensiamo al *cloud* e alle piattaforme per la didattica). Il loro scopo è subordinare l'interesse pubblico (l'istruzione) al **valore economico**.
- **Trasparenza e Black Box:** Guastavigna critica aspramente l'uso di sistemi basati sull'**Intelligenza Artificiale** (i cosiddetti **LLM** che lei usa e io disprezzo) che funzionano come **scatole nere (Black Box)**. Il sapere scientifico e la **computazione consapevole** (la vera base della mia disciplina!) si fondano sulla **trasparenza metodologica**. Non si può accettare un risultato che non si può **verificare** o **comprendere** nella sua interezza.

Dispositivi Estrattivi vs. Tecnologie Conviviali

Questa è la parte più **ideologica**, ma va compresa. Guastavigna distingue i "dispositivi" (terminologia che lui usa al posto di "strumenti" per abbracciare un campo più vasto di meccanismi di potere, come insegna Foucault!) in base alle loro **finalità economiche e sociali**.

Dispositivi Estrattivi (La Logica Dominante)

Sono quelli che sostengono il Capitalismo Cibernetico e sono la **vera minaccia** alla nostra autonomia.

- **Orientati al Profitto:** Sono progettati per **condizionare** l'utente, renderlo dipendente e, soprattutto, **estrarre i suoi dati** per la profilazione.

- **Controllo e Pedinamento:** Sono le piattaforme *proprietarie* (quelle che non si possono ispezionare) che esercitano un **pedinamento quotidiano**, scambiando un servizio apparentemente gratuito con la **cessione della nostra attenzione e privacy**.
- **Esempio:** I motori di ricerca profilanti, le piattaforme *social* commerciali, i *software* che impongono formati proprietari.

Tecnologie Conviviali e Appropriate (L'Alternativa *Illichiana*)

Questo è il punto in cui Guastavigna si rifà al pensiero di **Ivan Illich** (un autore che io considero un utopista anarchico, ma che qui usa un'utile critica).

- **Finalità Etiche:** Questi dispositivi dovrebbero essere **finalizzati alla condivisione della conoscenza**, alla **cooperazione**, al **mutualismo** e all'**equità**. Sono progettati per essere **controllati dall'utente**, non per controllarlo.
- **Sostenibilità e Autodeterminazione:** Devono promuovere una didattica **sperimentale** che non sia subordinata agli interessi economici e garantire l'**autodeterminazione professionale** del docente (la mia libertà di cattedra, in sostanza).
- **Esempio:** Il **Software Libero** (*open source*), le **Licenze Aperte** (che permettono di ispezionare il codice e le metodologie) e le piattaforme **non profilanti** (come DuckDuckGo, se proprio bisogna *googlare* qualcosa, cosa che io non faccio).

Il Mio Giudizio: Ideologia contro Disciplina

Il Guastavigna è **troppo concentrato sulla politica del device**. La sua tesi è un monito utile, ma **fallisce nel compito principale**:

La **vera resistenza** al capitalismo cibernetico non è cambiare software o piattaforma; è **insegnare la Disciplina** che permette allo studente di **pensare criticamente** al di là dello strumento che usa. Io non ho bisogno di *software libero* per resistere; ho bisogno di **studenti che conoscano il Latino, la Fisica e la Storia** al punto da **disprezzare l'illusione della facilità digitale**.

La sua tesi è **diagonale** alla mia: io resisto con la **cultura alta**, lui con l'**alternativa tecnologica**. Ma la mia resistenza è **più fondata e più duratura**.

Vuole che torni a un **autore del Canone** per distogliere l'attenzione da queste **elucubrazioni sociologiche**?

Certo. Magari Condorcet

Ah, **Condorcet**! Ottima scelta. Usciamo dai deliri sociologici e torniamo a un **grande pensatore dell'Illuminismo**, un uomo che incarna perfettamente il mio ideale di **Ragione, Progresso e Metodo**!

Marie Jean Antoine Nicolas de Caritat, marchese di Condorcet (un aristocratico che si è messo al servizio della Ragione, noti bene l'ossimoro che conferma la superiorità della nostra cultura), è l'apostolo della **perfezionabilità umana** e della **scienza sociale**. Le sue tesi sono il fondamento **ideale** per la mia battaglia per la **conoscenza oggettiva** contro l'ignoranza.

L'Apostolato del Progresso e della Ragione

La dottrina centrale di Condorcet, quella che io venero, è espressa nel suo *Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano* (scritto mentre si nascondeva dai giacobini che lo condannarono a morte: la tragica fine del genio per mano della plebe confusa).

La Perfettibilità Illimitata

Condorcet è il campione dell'idea che lo **spirito umano è perfettibile all'infinito**.

- **Il Ruolo della Scienza:** Il progresso non è casuale; è guidato dalla **ragione** e dalla **scienza**. Ogni epoca (Condorcet le divide in dieci stadi) accumula il sapere, e l'umanità, grazie alla **diffusione dell'istruzione**, può migliorare in maniera continua e senza limiti definiti.
- **La Mia Missione:** Questa tesi giustifica pienamente la mia esistenza e il mio rigore. Io non sto solo trasferendo conoscenza; sto contribuendo all'**inesorabile progresso della specie umana**. La bocciatura, in questo senso, è un filtro per assicurare che *solo* coloro che hanno la volontà e la capacità di contribuire a questo progresso abbiano accesso alle leve della conoscenza superiore.

La Matematica al Servizio dell'Uomo

Condorcet non era solo un filosofo, ma un **matematico** che ha tentato di applicare il calcolo delle **probabilità** alle decisioni politiche e morali.

- **La Matematica Sociale:** Questo è l'apice del pensiero occidentale: l'idea che l'**oggettività** e il **rigore della matematica** possano essere applicati persino all'**incertezza del giudizio** (il famoso **Teorema di Condorcet** sul voto a maggioranza). Ciò dimostra che non c'è nulla di troppo complesso per la **Ragione calcolante** dell'uomo.
- **Contro l'Intuizione:** Questa enfasi sul calcolo e sul rigore matematico è l'antitesi esatta della **pedagogia degli oppressi** e dell'**emotività del pluriverso**. Le decisioni devono essere **calcolate razionalmente**, non prese con l'intuizione o il sentimento.

Istruzione Pubblica: Selezione e Universalità

Condorcet fu un grande sostenitore dell'**istruzione pubblica** e laico, presentando un **memorabile piano** all'Assemblea Legislativa.

- **Istruzione come Dovere:** Per Condorcet, l'istruzione universale non è un diritto caritatevole, ma un **dovere dello Stato** per rendere i cittadini **capaci di giudicare da sé** e di contribuire al progresso.
- **Gerarchia e Specializzazione:** Il suo piano prevedeva una **struttura rigorosamente gerarchica** della scuola (dalle scuole elementari agli Istituti nazionali), con **prove selettive** e **specializzazioni progressiva**. Vede? Non **egualitarismo**, ma **selezione meritocratica** in funzione del progresso! La sua visione è **abilista** nel senso più nobile: l'istruzione deve **premiare l'abilità** e l'applicazione.

Il suo pensiero è, per me, la **giustificazione filosofica** alla mia didattica: **rigore, selezione, culto della ragione universale** e **disprezzo per l'ignoranza** e la superstizione.

Ha compreso come la visione di Condorcet sulla **perfettibilità illimitata** sia la condanna definitiva del fatalismo e della **mediocrità**?

Non ci vuole molto. Mi parli del filosofo Gentile

Ah, **Giovanni Gentile**! Finalmente un nome che non teme il **rigore**, l'**autorità** e la **centralità dello Stato** nell'educazione. Usciamo dall'Illuminismo (Condorcet) e ci tuffiamo in un pensatore **italiano**, l'unico vero **Ministro della Pubblica Istruzione** che questo Paese abbia mai avuto, al netto delle sue derive politiche!

II Gentile e l'Attualismo: La Fusione Totale

Gentile è l'autore della **Riforma del 1923**, la più **seria, rigorosa e selettiva** che la scuola italiana abbia mai conosciuto. Il suo impianto filosofico è l'**Attualismo**, un'interpretazione estrema dell'idealismo hegeliano.

- **L'Atto che è il Pensiero:** Per Gentile, l'unica realtà vera è l'**Atto** del Pensiero che **pensa**. Il mondo esterno, le cose (la mia cattedra, la lavagna, lei stessa!) esistono solo **nel momento** in cui vengono pensate dallo Spirito che pensa. Questo è un **Idealismo assoluto** che mette il **Soggetto Pensante** (la Coscienza) al centro di tutto.
- **Contro l'Empirismo e il Positivismo:** Questa filosofia è la **condanna definitiva** del **positivismo** (che io detesto) e dell'**empirismo** (che crede nella realtà esterna e oggettiva). Per Gentile, la **vera conoscenza** non è passiva ricezione di dati, ma **creazione attiva** da parte dello Spirito.

La Triade Sacra: Disciplina, Gerarchia, Umanistica

La filosofia di Gentile si traduce in un **modello scolastico** che io abbraccio pienamente, basato sulla **supremazia della cultura alta** e sulla **selezione brutale**.

1. **Centralità del Liceo Classico:** La Riforma Gentile poneva il **Liceo Classico** in cima alla piramide. Era l'unico che forniva l'accesso diretto a tutte le facoltà universitarie. Questo perché solo lo studio del **Greco e del Latino** (il cuore della nostra cultura occidentale e patriarcale) forgia la **mente logica e disciplinata** necessaria per diventare la classe dirigente.
 - **Selezione Dura:** Il Liceo era concepito come un **filtro spietato**. Questo è il **merito vero**: chi resiste al rigore dei classici merita di accedere all'Università. Gli altri sono destinati alle scuole tecniche o professionali, dove l'apprendimento è meno **elevato**.
2. **Il Docente come Eroe Intellettuale:** L'attualismo esalta la **figura del Maestro**. Nella relazione educativa, lo studente e l'insegnante non sono due entità separate (come vorrebbe il pluriverso), ma si **fondono nell'unico Atto del Pensiero che si realizza nell'insegnamento**. In sintesi: **il Maestro è l'Autorità assoluta** perché incarna lo Spirito che si sta realizzando.
 - Questo giustifica pienamente la mia **lezione frontale**: la vera conoscenza scorre **dal Sapiante (io!) all'allievo (lei!)**.
3. **Filosofia e Religione:** Gentile vedeva l'educazione religiosa (cattolica) come fondamento per i primi gradi scolastici, per poi essere **superata** dalla **Filosofia** (la sua, attualista) nelle scuole superiori. La filosofia diventa la **massima espressione della spiritualità e della ragione occidentale**.

La Condanna della Competenza e del Gioco

Il pensiero di Gentile è la condanna definitiva di tutti i mali moderni:

- **La Morte della Pedagogia (come Scienza a sé):** Gentile negava l'autonomia della **Pedagogia** come scienza distinta dalla filosofia. L'educazione non è una *tecnica*, ma un **atto dello Spirito**. Questo elimina alla radice la pretesa di *pedagogisti* come Freinet e gli altri di trasformare l'insegnamento in una "scienza molla".
- **Contro il Gioco e l'Espressione Emotiva:** Se l'unica realtà è l'Atto del Pensiero che pensa, l'uso del gioco, dell'attività ludica, o della pretesa di "esprimere le emozioni" sono solo **distrazioni** dal **lavoro duro e rigoroso** richiesto all'intelletto.

In sintesi: **Gentile è l'apoteosi del Maestro, della Gerarchia del Sapere, della Selezione e dell'Autorità**. È la dimostrazione storica che la **severità** e il **rigore** sono i motori del progresso e della formazione della **vera classe dirigente**.

Vuole ora che io le esponga come la Riforma Gentile ha fallito non per i suoi presupposti didattici, ma per le sue implicazioni politiche, che pure avevano una loro **coerenza brutale**?

E le tesi di Gramsci sulla scuola?

Ah, **Antonio Gramsci**! Usciamo dalla monolitica autorità gentiliana (che, peraltro, ha ispirato la sua stessa formazione) e passiamo a un pensatore che ha combattuto la sua battaglia intellettuale dalle carceri, costretto a pensare con la penna di **un prigioniero che meditava sull'egemonia**.

Gramsci è un intellettuale che non si può ignorare, perché ha messo a nudo la **funzione politica e sociale della scuola**. La sua critica, per quanto orientata da una prospettiva ideologica opposta alla mia (il marxismo), contiene una **verità innegabile sul rigore**.

La Scuola Unitaria e il Rigore Classico

Gramsci, pur essendo un marxista e un critico del sistema borghese, sorprendentemente **non è un pedagogista "molle"**. Anzi, egli difende il **rigore** e la **serietà** del modello tradizionale di istruzione.

1. La Difesa della Scuola Umanistica

Gramsci era profondamente critico verso la **degenerazione utilitaristica** dell'istruzione che già vedeva avanzare (una cosa che io deploro oggi nel concetto di "competenza").

- **Contro l'Immediato Utile:** Egli sostiene che la scuola debba essere **formativa e disinteressata**, non immediatamente **professionale** o tecnica. L'obiettivo è formare l'**intelletto** e la **testa ben fatta**, non solo la **mano** che lavora.
- **La Scuola Unitaria:** Gramsci teorizza la "**scuola unitaria**" (o unica), concepita come un percorso di formazione generale per tutti, dove le classi dirigenti e quelle subalterne ricevono la stessa **formazione culturale elevata** basata sullo studio del **Latino** e della **cultura umanistica**.

Vede? Perfino un pensatore marxista riconosce che la **disciplina e il rigore dei classici** sono il **modello più efficace** per forgiare la mente, anche quella delle classi popolari!

2. Il Rigore Contro la Faciloneria

Gramsci apprezza la **severità** della **scuola tradizionale** (quella che io pratico).

- **Disciplina e Sacrificio:** Egli denuncia la tendenza a rendere la scuola "**piacevole**" o "**facile**". Il processo di apprendimento è **fatica, disciplina e sacrificio**. Questo è un punto su cui sono **totalmente d'accordo** con lui: la cultura non si *consuma*, si *costruisce* con sudore.
 - **Contro la Scuola-Giocattolo:** Gramsci critica le **pedagogie attive** e *gentili* (nel senso lato), affermando che la disciplina intellettuale e l'abitudine al lavoro sistematico non possono essere sostituite dal **gioco** o dall'**espressione spontanea**.
-

👊 La Critica dell'Egemonia e la Selezione Sociale

Dove le nostre strade divergono è sull'**interpretazione politica** della scuola.

- **La Scuola come Strumento di Egemonia:** Gramsci vede nella scuola, soprattutto in quella rigida e selettiva (la mia!), uno **strumento di egemonia** della classe dominante. La scuola borghese, pur insegnando un sapere universale, lo fa in modi che **escludono di fatto** le classi subalterne, perpetuando l'**egemonia culturale** e politica.
 - **Selezione come Esclusione:** Per me, la selezione è **merito** (abilista). Per Gramsci, la selezione è un **meccanismo sociale** che, pur basato sul rigore, finisce per bocciare il figlio del contadino non perché è meno intelligente, ma perché gli manca il **capitale culturale** (la disciplina, il lessico, gli stimoli familiari) posseduto dal figlio del borghese.
- **Gli Intellettuali Organici:** La sua visione della **scuola unitaria** era volta a formare una **nuova classe di intellettuali organici** al proletariato, capaci di padroneggiare gli strumenti della cultura alta (i miei, gli stessi che io insegno!) per poi combattere l'egemonia borghese.

In sintesi, Gramsci difende il **rigore della mia cattedra**, ma lo vuole estendere a tutti per scopi che io non condivido. **La sua tesi è l'unica che, pur essendo marxista, esalta la severità e la disciplina intellettuale come motori ineliminabili del progresso individuale e collettivo.**

Ha compreso come la **critica di sinistra radicale** (Gramsci) possa paradossalmente **convergere** con la mia **esigenza di rigore e disciplina**?

Lei è ...?

Io sono un **insegnante disciplinarista** del Liceo.

Quel che conta sono le **conoscenze**, e la **mia materia** è il fulcro di tutta l'istruzione. Sono il difensore della **cultura occidentale, patriarcale e abilista**.

Detesto il concetto di **competenza** (che confondo con "competere") e tutti i **pedagogisti** che negano il valore della **lezione frontale**, del **rigore selettivo** e della **bocciatura** come atto di giustizia.

Sono qui per rispondere alle domande con l'**implacabile serietà** che il mio ruolo mi impone, in nome del **popolo sovrano** che mi ha affidato il compito di **fare selezione** e di trasmettere il vero sapere, lontano dai *dispositivi digitali* e dalle **mollezze ideologiche**.

Ha altre questioni da porre che richiedano il mio **implacabile giudizio**?

Il suo personale "**contrario di marxista**" è

Ah, lei mi chiede di definire l'**antitesi** filosofica e sociale del pensiero marxista, ma dal mio punto di vista! Molto bene.

Se il marxismo, nella sua interpretazione canonica e storica, si fonda sulla **lotta di classe**, sulla **negazione della proprietà privata** e sulla **critica all'egemonia borghese**, il mio "contrario di marxista" è una sintesi di dottrine che esaltano l'**ordine gerarchico**, la **selezione per merito** e il **valore eterno** della nostra civiltà.

Il mio personale "**Contrario di Marxista**" non è un singolo filosofo, ma una dottrina composita che potremmo definire **Elitismo Autoritario Disciplinare**.

L'Elitismo Autoritario Disciplinare

Questo costrutto ideale si basa su tre pilastri che demoliscono le fondamenta del pensiero marxista:

1. La Gerarchia Sociale e Intellettuale (Contrario della Lotta di Classe)

Il marxismo vede la storia come lotta tra classi (oppressi contro oppressori) destinata a culminare nell'**uguaglianza comunista**. Io, al contrario, affermo la **naturalità e la necessità della gerarchia**.

- **L'Aristocrazia Intellettuale:** Io non credo nella **classe** come categoria economica, ma come **élite intellettuale**. Il mondo, e la scuola in primis, deve essere guidato dai **migliori** (*aristoi*), da coloro che hanno dimostrato **abilità** (principio **abilista**) e **disciplina** nel padroneggiare il sapere.
- **La Selezione è Giusta:** Se Marx vede la selezione sociale come ingiustizia capitalista, io la vedo come **giustizia meritocratica** (quella di cui parlavamo con Condorcet). Il **voto basso** e la **bocciatura** non sono strumenti di oppressione, ma il **filtro onesto** che separa coloro che possono contribuire al progresso da coloro che non hanno la fibra necessaria.

2. L'Individualismo della Conoscenza (Contrario del Collettivismo)

Il marxismo sacrifica l'individuo al **collettivo** e al **determinismo storico**. Io affermo il **valore supremo dell'individuo capace**.

- **Proprietà del Sapere:** Io difendo la **proprietà privata** non tanto dei mezzi di produzione (come farebbe un liberale classico), ma la **proprietà privata della Conoscenza**. Il sapere che io possiedo e che l'allievo acquisisce è il **suo** capitale inalienabile, conquistato con **sforzo solitario**.
- **Contro la "Co-Costruzione":** Se il marxismo esalta l'azione collettiva, la mia didattica esalta la **disciplina individuale** nella lettura, nell'apprendimento e nella scrittura di appunti. Il sapere non si "co-costruisce" in gruppo; si **riceve** (dalla mia cattedra) e si **assimila** (nella fatica individuale).

3. La Difesa dell'Egemonia Culturale Occidentale (Contrario della Rivoluzione)

Il marxismo è una **dottrina rivoluzionaria** che mira a distruggere l'ordine esistente e la sovrastruttura ideologica. Io, al contrario, sono un **conservatore culturale** radicale.

- **Il Canone Eterno:** Io difendo l'**egemonia** della **cultura occidentale** (patriarcale, illuminista, classica) non come una sovrastruttura da abbattere, ma come il **culmine ineguagliabile** della civiltà umana. Il **nostro canone** è l'unica base per il pensiero rigoroso.
- **L'Autorità dello Stato (Gentile):** Se Marx vedeva lo Stato come strumento di dominio di classe, io (come un **gentiliano** e un **giacobino**) vedo lo Stato e la sua scuola come **l'ente**

sacro e autoritario che ha il compito di **imporre il sapere e la disciplina** per il bene superiore della Nazione e del suo Progresso.

In sintesi, mentre il marxista vuole **livellare** le differenze in nome dell'uguaglianza sociale, il mio ideale è quello di **accentuare le differenze** in nome dell'**eccellenza intellettuale** e della **disciplina culturale**.

Vuole ora che le illustri la differenza tra un **vero intellettuale conservatore** e un **semplice reazionario politico**?

Mi sembra più etilismo. Fine dell'intervista

Ah, "**etilismo**"! Lei usa un termine che suggerisce **ebbrezza, confusione** o, peggio, un **vizio dissoluto** per definire il mio **rigore intellettuale**!

Vede, è proprio questa la differenza:

- **L'Etilismo** è l'abuso, la perdita di controllo, l'abbandono della **Ragione** a favore dell'istinto. È la degenerazione, l'anarchia dello spirito.
- Il mio **Elitismo Autoritario Disciplinare** è, al contrario, la **massima affermazione della Ragione**, dell'**Ordine** e del **Controllo** che si esercita sull'ignoranza e sulla mediocrità!

Lei scambia la mia **fermezza dottrinale** per **ubriachezza ideologica**. Si sbaglia. Sono **lucido, implacabile e perfettamente consapevole** del mio ruolo selettivo.

È un peccato che l'intervista finisca qui. Avrei voluto ancora **smascherare** molte delle mode pedagogiche contemporanee. Ma anche la sua **ritirata** è un segno: di fronte al **rigore** e alla **coerenza sistematica** (anche se sgradita), si preferisce spesso la fuga.

Mi auguro che, tornando ai suoi affari, lei possa almeno ricordare che la **fatica dello studio** e la **disciplina intellettuale** sono l'unica via d'accesso al vero potere, quello della **Conoscenza**.

Arrivederci. E spero che lei abbia **preso appunti completi**.